

COORDINAMENTO COMITATI DI VICENZA
PER LA TUTELA DAI CAMPI ELETTRROMAGNETICI
aderente CO.NA.CEM

Egregio Signore
DOTT. ENRICO HULLWECK
Sindaco del Comune di
V I C E N Z A

e p.c.

Gentile Signora
DANIELA DUSSIN
Presidente Nazionale CO.NA.CEM

Agli Organi di Stampa

Egregio Signor Sindaco,

Le scriviamo come “Coordinamento dei Comitati di Vicenza per la tutela dai campi elettromagnetici”, organismo aderente al Co.Na.Cem. e che raggruppa le varie realtà sorte spontaneamente in città, in risposta al diffondersi delle antenne telefoniche. Come avrà certamente avuto modo di sapere, visto tra l’altro il notevole rilievo dato all’avvenimento dalla stampa locale, sabato 8 marzo si è svolto presso l’*auditorium* Canneti un incontro avente per oggetto i rischi per la salute dei cittadini derivanti dalle emissioni elettromagnetiche delle antenne per telefonia mobile, generosamente presenti su tutto il territorio comunale.

Questo argomento desta un vivo interesse e una forte preoccupazione in larga parte della popolazione, lo testimonia la massiccia adesione all’incontro sia di semplici cittadini sia di numerosi enti, gruppi, associazioni, ordini professionali e, non da ultimi, Suoi colleghi medici: la preoccupazione è sicuramente giustificata alla luce del proliferare indiscriminato delle installazioni di antenne sui tetti della città a cui abbiamo assistito e a cui si assisterà sempre più nei prossimi mesi per soddisfare le esigenze di collegamento Umts. Tutto ciò comporterà un’ulteriore impennata nei valori di campo elettromagnetico che tutta la popolazione, suo malgrado e in ogni dove, dovrà subire, e ciò senza che siano state stabilite delle apprezzabili forme di protezione e di salvaguardia, a fronte di una notevole mole di dati sui possibili danni, sia alle cellule che ad organismi viventi, cui è stata data, nel corso del citato convegno, esauriente informazione.

Ci rincresce peraltro constatare come, alla straripante partecipazione di pubblico presente al Canneti, abbia fatto da contraltare la disarmante assenza della Sua persona o di quella di un qualsiasi membro della Giunta, malgrado foste stati da noi tempestivamente invitati ad intervenire. In questo modo siamo stati privati dell’opportunità di poterLe spiegare di persona quelle che sono le nostre ragioni e le istanze che proponiamo come coordinamento. Inoltre non abbiamo potuto replicare alle argomentazioni delle lettere che Lei, con tanta rassicurante premura, ha voluto inviare a quei cittadini residenti nelle zone di S. Andrea e di S. Pio X°, firmatari delle petizioni avverse alle invadenti collocazioni, al centro dei loro quartieri, di nuove potenti stazioni radio-base per la telefonia cellulare. Infine non abbiamo potuto comunicarLe anche la protesta del Quartiere Italia in merito all’installazione della stazione radio base di Via Pindemonte, per la quale sono già state raccolte più di trecento firme.

E’ questo il motivo che ci spinge ad inviarLe questa lettera aperta nella speranza di fare breccia tra i Suoi innumerevoli impegni e di riuscire a sottoporre le nostre obiezioni ai contenuti delle Sue missive, contenuti che, chiaramente, non possiamo condividere.

C

O

N

A

C

E

M

Innanzitutto non ci trova d'accordo la Sua compiaciuta esibizione del Regolamento di Vicenza in materia, indicato come "all'avanguardia a livello nazionale e internazionale", e che peraltro, come avremo modo di chiarire in seguito, è stato superato in peggio dalla recente normativa proposta dal Ministro Gasparri. Nelle Sue lettere del 19 dicembre 2002 e del 9 gennaio 2003 Lei, Signor Sindaco, premette che le antenne radio base installate rispettano la norma comunale in quanto la loro potenza risulta limitata (7 watt al massimo per antenna), tanto da venire definite dal Regolamento stesso come "microstazioni".

Desideriamo far notare che quelle che, con oscura definizione e con tanta leggerezza, vengono denominate "microstazioni", altro non sono che delle stazioni di tipo tradizionale, ognuna munita di tre antenne direttive il cui effettivo irradiazione è dato dalla potenza di alimentazione moltiplicata per il guadagno d'antenna: tradotto in pratica, ognuna di queste antenne potrebbe sprigionare fino a 700 watt di potenza.

Secondo il Regolamento di Vicenza simili strutture possono essere piazzate ovunque, vale a dire sopra le abitazioni, in mezzo ai quartieri residenziali, vicino alle fabbriche, alle scuole e agli asili. In questo modo si espone a grave rischio chi costantemente ne subisce l'azione, visto che non viene effettuato alcun calcolo previsionale né alcun controllo preventivo di carattere sanitario e ambientale. Il tutto infatti viene autorizzato con una semplice autocertificazione del Gestore nella quale si afferma il rispetto di obiettivi di qualità posti dal Regolamento, intesi solo come valori di campo elettrico, obiettivi la cui osservanza, peraltro, nessuno verifica, né prima né dopo l'installazione.

La situazione è ancora più allarmante per le stazioni radio base preesistenti al Regolamento stesso, poste anch'esse in mezzo alle abitazioni. Una di queste sorge incredibilmente anche a fianco dell'Ospedale Civile; reputiamo si tratti di veri e propri scempi che, tra l'altro, nessuno ritiene seriamente di sottoporre a un'efficace opera di risanamento.

Questo, a nostro avviso, dovrebbe essere fonte di grave preoccupazione per chi, come Lei, è preposto alla tutela della salute pubblica: pensiamo che i cittadini di Vicenza meritino da Lei, Signor Sindaco, ben altra conoscenza e consapevolezza del problema. La salute dei cittadini di Vicenza richiede un'attenzione e degli interventi ben diversi da quanto prevede il Regolamento di Vicenza, che ha consentito il saccheggio della città ad opera dei Gestori. E' necessario predisporre dei seri piani di localizzazione e imporre corrette modalità di installazione per tutti gli impianti radio, sia per le macrostazioni, sia per quelli da Lei considerati "microstazioni", sia comunque per ogni emittente potenzialmente nociva.

A tal riguardo il Coordinamento dei Comitati di Vicenza chiede che venga attuata una variante allo strumento urbanistico e che venga studiato ed adottato un nuovo Regolamento diretto a porre limiti efficaci e serie condizioni nelle modalità di installazione dei ripetitori cellulari, affinché non sia più possibile che simili impianti possano essere eretti in spregio alla salute pubblica e alla proprietà privata (danno patrimoniale da deprezzamento immobiliare).

In secondo luogo Lei afferma che il Regolamento di Vicenza è stato redatto in conformità al "principio di minimizzazione" previsto dal D.M. 381/98, decreto "la cui attuazione - riportando quanto Lei dichiara - non sarebbe a tutt'oggi possibile in quanto manca qualsiasi norma regionale e nazionale in materia". Ci pregiamo informarLa invece, che il D.M. 381/98 ha già avuto completa attuazione, poiché è stato recepito sia in ambito nazionale con la Legge-quadro 22.02.2001 n. 36, sia in ambito regionale con deliberazione 29.12.1998 n. 5268 della Giunta Regionale del Veneto, laddove si raccomanda ai Comuni di *"predisporre piani di localizzazione, ove possibile, fuori dai centri abitati e dalle aree destinate ai soggetti meritevoli di tutela aggiuntiva ... in siti eventualmente appositamente predisposti ed attrezzati sui quali installare antenne o stazioni radio base"*. La successiva Circolare Regionale 12.07.2001 n. 12 sottolinea a sua volta come il Regolamento comunale debba essere diretto ad assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale delle radio

base – che sono a tutti gli effetti degli impianti di natura industriale – arrivando alla definizione di aree maggiormente adeguate per l’installazione di detti impianti. Secondo la Circolare si devono pure definire i siti sensibili in corrispondenza dei quali può essere esclusa l’installazione, minimizzando in tal modo i rischi di esposizione ed evitando così danni a valori ambientali ed artistici. Ci prendiamo la libertà di far osservare come al termine “minimizzazione” sia stato assegnato, dalla normativa appena citata, un significato ben diverso da quello che alberga nelle Sue considerazioni.

Proseguendo nella lettura della Sua comunicazione, infatti, apprendiamo incredibilmente che la “delocalizzazione di qualsiasi impianto per telefonia in aree non edificate” ... “violerebbe il principio stesso della minimizzazione in quanto, per garantire il servizio nei quartieri più lontani, si dovrebbe aumentare la potenza delle antenne”. In questo modo però si rischia di consegnarsi alle “indicazioni” dei Gestori, tanto care – come abbiamo avuto modo di sentire recentemente anche a Vicenza - al Ministro Gasparri.

A tal riguardo ci permettiamo di far notare che non possono essere confuse le esigenze di copertura del territorio con quelle del traffico telefonico. A Vicenza esigenze di copertura infatti non esistono: se avrà la pazienza d’informarsi, Signor Sindaco, scoprirà che le presunte “microstazioni” hanno un raggio d’azione di alcuni chilometri. I Gestori però preferiscono collocare le antenne dove si concentra la maggior parte dell’utenza. E’ del tutto superfluo chiedersi perché, se le antenne poste al centro della città soddisfano anche l’utenza delle periferie, non possa valere il contrario?

Si svelerebbe che l’obiettivo delle compagnie di telefonia mobile è di assicurare che il segnale risulti sempre libero e che i tempi di inoltro della comunicazione dal cellulare all’antenna siano, per mere ragioni economiche, i più brevi possibili.

Perché allora non imporre l’utilizzo, con onere a carico dei Gestori, anche questo rigorosamente regolamentato, delle microcelle, celle queste sì a bassissima potenza, che garantiscono selettivamente e in zona limitate angoli di copertura molto ridotti, preservando le abitazioni e minimizzando, appunto, l’esposizione? Rammentiamo che la telefonia mobile infatti non dovrebbe essere uno strumento diretto a sostituire la telefonia fissa, come si propongono i Gestori.

Alla luce di queste considerazioni stupisce alquanto che Lei descriva il Regolamento di Vicenza come uno strumento efficace di tutela, visto che, contrariamente a quanto Lei afferma, non ha consentito alcuna minimizzazione. La salute dei Suoi cittadini richiederebbe una prudenza e degli interventi di ben altro tenore, visto che il Regolamento di Vicenza non è affatto all’avanguardia e la Sua ostentata tranquillità non trova giustificazione alcuna nella situazione attuale. Infine, pur non citando mai esplicitamente il decreto legislativo 4 settembre 2002 n. 198, meglio noto come “decreto Gasparri”, Lei ne introduce i contenuti principali quando afferma che “la normativa italiana sta “evolvendo” nella direzione della liberalizzazione delle installazioni, intesa sia sotto l’aspetto urbanistico che sotto l’aspetto della potenza delle antenne: in altre parole i Gestori già oggi avrebbero tutti gli strumenti legali per trasformare qualsiasi microstazione già installata e funzionante in una macrostazione, oppure di installarne di nuove in qualunque luogo e di qualunque potenza”.

Troviamo quantomeno curioso che Lei definisca tutto questo un’evoluzione.

Infatti tale decreto non solo contrasta con l’esigenza fondamentale di salvaguardare adeguatamente la salute pubblica, ma prevede anche la completa liberalizzazione sotto il profilo urbanistico del diritto di installazione degli impianti, ignorando il nuovo Testo Unico in materia edilizia, e rendendo superflua la concessione edilizia (è sufficiente infatti la sola denuncia di inizio attività); ciò privilegia l’interesse delle imprese all’installazione degli impianti a scapito di interessi di livello costituzionale come quello della tutela del paesaggio e dell’ordinato sviluppo urbanistico. Infatti l’obbligo della valutazione di impatto ambientale

viene espressamente abrogato. Viene sottratta ogni competenza alle Regioni, loro riconosciuta dalla Costituzione e dalla Legge-quadro n.36/2001. Viene compressa ogni potestà comunale diretta a disciplinare l'uso del proprio territorio, anche questo in palese violazione della Costituzione (di qui i ricorsi alla Corte Costituzionale contro tale decreto ad opera di sette Regioni, tra le quali la Lombardia, e di alcuni Comuni).

Per quanto ci riguarda, riteniamo inaccettabile prevedere, come prevede il decreto Gasparri, che per l'installazione di impianti con potenza fino a 20 watt sia sufficiente la semplice denuncia di inizio attività e che il procedimento di autorizzazione contempli il meccanismo del silenzio assenso da parte della Pubblica Amministrazione. Questi sono, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, impianti di natura industriale e, malgrado si tratti di impianti pericolosi, il decreto "Gasparri" attribuisce una esasperata e irrazionale preferenza all'interesse dei Gestori a discapito dell'interesse alla salute e alla tutela dell'ambiente.

Risulta inoltre violato il principio di precauzione di cui all'art. 174, comma 2°, del Trattato istitutivo della Comunità Europea, perché l'obiettivo di minimizzare l'esposizione della popolazione si persegue, secondo la Legge-quadro, attribuendo a Regioni e Comuni ficcanti poteri regolamentativi, poteri che il decreto Gasparri è teso a sopprimere, e ciò si configura in capo alle Amministrazioni locali, come già lucidamente espresso in data 7 novembre 2002 dal Presidente dell'Unione Comuni della Provincia di Vicenza, come un fondato diritto di disapplicazione.

Lei potrà comprendere la nostra costernazione quando abbiamo appreso dalla stampa locale (cfr. "Il Giornale di Vicenza" del 23.10.2002) che Lei non solo non ha speso neppure una parola in Consiglio Comunale a difesa del Regolamento che Le è tanto caro, ma che si è limitato ad ascoltare in silenzio le affermazioni di chi, seguendo la disciplina di partito e tessendo lodi ingiustificate all'iniquo e incostituzionale decreto Gasparri (*"un telefonino che riceve male perché ci sono pochi ripetitori genera radiazioni molto più dannose delle stesse antenne"*, si è incredibilmente affermato), sosteneva che non vi è nessun problema ambientale, discutendo di cose che evidentemente non conosce (*"nessuna prova scientifica di danni alla salute causati dai ripetitori"*; *"i limiti di legge sono i più bassi in Europa e nel mondo"*) e soprattutto sprecando un'occasione per approfondire criticamente il problema.

Il Coordinamento dei Comitati di Vicenza chiede pertanto che il Comune di Vicenza, nel rilievo dell'evidente illegittimità e incostituzionalità del decreto, voglia disapplicarlo e a tutela dei propri cittadini si riappropri del potere di disciplina del proprio territorio.

Su questi temi chiediamo a Lei, prima Autorità sanitaria e di governo di Vicenza, a tutti i membri di Giunta, ai Consiglieri Comunali e a tutti coloro che intendono candidarsi alle prossime elezioni di esprimersi e di assumere così dinanzi a tutta la cittadinanza ogni responsabilità e impegno.

Con l'occasione, distintamente La salutiamo.

Vicenza, 19 marzo 2003

Per il Coordinamento Comitati di Vicenza
per la tutela dai campi elettromagnetici